

Love Rental

di

Michele Di Vito

Personaggi:

LUI (28 anni)

LEI (30 anni)

Note dell'Autore

***LUI** in boxer, calzini, scarpe da ginnastica, felpa col cappuccio e occhiali da sole. **LEI** con un vestitino sexy. Entrambi hanno un cellulare in mano, in piedi ai due lati del proscenio, rivolti al pubblico. Sul fondo della scena un materasso con lenzuola e cuscino rossi. Ai due lati del materasso due sedie. In una è poggiata la borsa di **LEI** con le sue cose. Nell'altra il resto dei vestiti di **LUI**.*

Lunedì

(Luce su entrambi nel momento in cui iniziano a parlare)

LUI: Sono fuori! Scendo le scale, respiro e guardo in alto. C'è ancora la luce.
Occhiali da sole, sigaretta e giro l'angolo.
Saliva, cartacce, foglie secche: questo è quello che offre il marciapiede.
Tiro dritto, respiro e attraverso.
Ho le scarpe comode, veloci, le mani in tasca e i soldi sani.

LEI: Sono dentro! Salgo le scale, respiro e guardo in basso.
Che palle: ho dimenticato le chiavi nel portone, di nuovo.
Lascio la spesa per terra e scendo i gradini due alla volta.
È alcool o varechina? Beh, chi se ne frega, li hanno puliti finalmente.

LUI: Salita, discesa, San Pietrini. Mi suda la fronte, tiro dritto e spengo la cicca.
Ma chi me lo fa fare? Sono giorni che ci penso, chi cazzo me lo fa fare?
Fa pure un caldo porco oggi... ho già il fiatone...

LEI: Dieci rampe di scale, dodici gradini a rampa, centoventi gradini in totale:
o la smetto di fumare o riaggiustano l'ascensore!
Aspetta, aspetta... non ho comprato il latte! Adesso che ci metto nel caffè, il
lucidalabbra?

LUI: Rosso. Una ragazza alla mia destra: capelli neri, carnagione chiara.
Giallo. Vorrei solo chiederti come ti chiami.
Verde. Ma tu non capiresti.

LEI: No, non capisco. I fiocchi di riso costano 2.50, quelli col frumento integrale 1.30.
Sono sempre 300 gr... sarà una questione di proteine!

LUI: Lei non mi guarda. Respiro, mi soffio il naso e attraverso le strisce.
Potrei voltarmi, magari mi sta guardando, magari si gira nello stesso momento in cui mi
giro io, cazzo! Sarebbe bellissimo. Come ti chiami? Come ti chiami?
Non è difficile da dire!
Prendo fiato, mi fermo e guardo a destra... Capelli castani? Carnagione chiara?
Non c'è più, se ne è andata. Fanculo, non le ho visto neanche gli occhi.

LEI: "Smokey eyes", con armonie di bronzi e violetti.
Gli occhi saranno pure lo specchio dell'anima ma questo Rimmel costa troppo!

LEI: Se finisco nei guai? Se mi scopre la polizia? Che figura ci faccio?
Già me la immagino: una cella fredda con le sbarre e un lettino puzzolente.

LEI: Divano a sinistra, televisore a destra, lo stereo nel mezzo.
Ci vuole una pianta grassa, sì... oppure levo le tende. Ma che ore sono?

LUI: È ancora presto e poi a piedi è più comodo: quindi niente metro.
Le poste a destra, il parco a sinistra e tre panchine annerite messe a triangolo.
Cinque filippini che giocano a carte, Camel light e Peroni da 66.
Mi sudano le mani e mi prude il naso, tiro dritto.

LEI: Perché il gatto della vecchia di sotto si chiama Camilla? È un maschio!

LUI: Perché cazzo ho chiamato col mio numero? Mi potrebbe sentire qualcuno...

LEI: Da quant'è che non sento mia madre? Un giorno di questi la chiamo.
(Avvicina il cellulare all'orecchio come per ascoltare una telefonata)

LUI: Dovrebbe essere una traversa di queste. Tanto ormai sono arrivato, no?
(Avvicina il cellulare all'orecchio come per fare una telefonata)

LEI: Eccone un altro. Sbagliano sempre il civico. Speriamo non citofoni alla vecchia.

LUI: Il civico è il 46, poche macchine e nessuno che guarda. Perfetto.
(Si toglie gli occhiali lentamente)
Citofono, mi levo gli occhiali e il portone si apre.
Ho il cuore a mille, sono eccitato, spaventato, mi sento vivo.

LEI: Che noia, non mi va di prepararmi... *(Si guarda attorno toccandosi i capelli)*
... forse ho mangiato troppo.

LUI: Si trova all'ultimo piano ed è una cosa rara, di solito è sempre il sotterraneo.
E se becco il portinaio?

(Allontanano contemporaneamente il cellulare dall'orecchio e chiudono la telefonata)

LEI: Sciolti o legati? Legati... sicuro, meglio legati. Mi lavo i denti, faccio pipì.
Ma perché cavolo non sale, si sarà mica fermato dalla vecchia?

LUI: Mi fermo e aspetto un attimo. Ma sento un rumore, allora entro.
Nessuno mi ha visto, sono sicuro... forse è meglio che me ne vado.

(Lui dà la schiena al pubblico facendo tre passi lenti verso il fondo)

LEI: Quanto odio quelli che ci ripensano all'ultimo! Mi fanno preparare un'ora per niente! Vorrei vedere loro a infilarsi ogni volta i tacchi.

(Lui ci ripensa spaventato e torna velocemente sul proscenio di fronte al pubblico)

LUI: Non posso uscire subito, qualche vicino si potrebbe insospettire, è meglio che mi sbrigo a salire. Anzi no, è più sicuro l'ascensore.
(Lui si mette di profilo dando la schiena a Lei)

LEI: Ma che fa gioca a nascondino, oddio non è che a questo gli piacciono i giochetti strani?

LUI:Ma quanto è lento! Se si blocca sono fregato!

LEI:Non ci credo, hanno aggiustato l'ascensore!

LUI:Non mi sento bene...

LEI: Ma perché sono sempre l'ultima a sapere le cose in questo condominio!?

LUI:Non mi sento per niente bene...

LEI: Ma quanto ci mette? Speriamo non sia un vecchio...

LUI:Non ce la faccio...

LEI:L'ascensore è arrivato, perché non esce?

LUI:Non riesco ad uscire, non lo so...ho un blocco, mi sudano le mani, mi gira la testa.

LEI:Perché non esci, così mi metti nei guai!

LUI:Non posso svenire adesso, che figura di merda ci faccio!
Chiudo gli occhi e provo a respirare lentamente.

LEI:Che sta succedendo, non mi piace questa cosa, non sarà mica la polizia?
(Buio su di Lui. Lei si avvicina lentamente al centro del proscenio come se volesse scendere in platea) Che faccio vado a vedere? Magari si è sentito male?
(Ci ripensa e fa un passo in dietro, sedendosi sul proscenio)
No, col cavolo! Io non mi muovo di qui. *(Buio anche su di Lei)*

(La scena è completamente buia, si sentono solo le voci)

LUI:Sono proprio un cacasotto... che figura di merda...non posso mollare adesso...
In fondo è come quando da piccolo giocavi a uccidere gli indiani, fregavi le pistole ai cowboy e assaltavi la diligenza. Facile e pulito.
Niente sangue sulle scarpe, niente buchi sui pantaloni.
Si poteva conquistare l'intero Canyon. Coraggio!

LEI:Che stronzo! Conto fino a tre e se non esce giuro che mi cambio e spengo il cellulare.

LUI:Bang!

LEI:Fuori **Uno!**

LUI:Bang! Bang!

LEI:Fuori **Due!**

LUI:Bang! Bang! Bang!

LEI:Fuori **Tre!**

(Luce. I due si ritrovano contemporaneamente seduti al centro del proscenio senza che uno noti l'altra, come se vedessero un film al cinema)

LUI:Caspita quanto è bella!

LEI:Oddio, è giovane!

LUI:*(sorrìde)* Le sorrido.

LEI:Ma che ha, il raffreddore?

LUI:*(si soffia il naso)* E mi soffio il naso.

LEI:Che schifo...

LUI:Divano di pelle, però!

LEI:Ma che felpa ha!?

LUI:Mobili di Ikea.

LEI:Scarpe da ginnastica.

LUI:Televisore,dvd...

LEI e LUI: E fazzoletti.

LUI:È molto bella! Mi siedo e spengo il cellulare. *(spegne il cellulare)*

La porta del bagno è aperta: specchio grande, asciugamani bianchi, tappetino rosa.

LEI:Non ne avrà neanche trenta. Sembra...come si chiama quell'attore americano...o era inglese?

LUI: È bellissima, le sorrido un'altra volta e mi levo la felpa.

(Lui si leva la felpa lanciandola sul fondo della scena)

LEI:La felpa sul letto no!

LUI:Mi siedo sul bordo del letto e cerco di spogliarmi con disinvoltura.

(Lui si leva le scarpe e la maglietta e li lancia sul fondo della scena)

LEI:E dai, rilassati, che mica ti mangio.

LUI: Ormai ho tolto tutto... sono praticamente in mutande...

LEI:Ma che calzini ha?

LUI:*(Si guarda i piedi)* Ah cazzo, i calzini!

(Lui si leva i calzini, li lancia sul fondo della scena, poi chiude gli occhi)

LEI:Carino però, non c'ha neanche la pancetta...ma che fa chiude gli occhi?

LUI:Ci siamo... non devo pensare a niente adesso...mi devo solo rilassare...

LEI:I soldi! Non mi sono fatta dare i soldi! Ma che mi prende oggi.

LUI:Che dolce che è stata, non mi ha chiesto i soldi, forse le piaccio veramente.

LEI:Vabbe', in fondo non è grave. Tanto tra un minuto viene e poi mi faccio pagare.

LEI:Wow! Non credevo fosse così bello!

LEI:Ma che fa sta sognando? Ehi, sveglia!

LUI:Fianchi, unghie, seni, labbra: non voglio altro!

LEI:Mamma mia quanto suda!

LUI:Ci sa fare... cavolo se ci sa fare!

LEI:Quanto sei scoordinato tesoro mio...non ti agitare... rilassati!

LUI:*(Aprè gli occhi)* Apro gli occhi di colpo... cavolo quanto sudo!

(Lentamente retrocedono entrambi, sempre senza che uno noti l'altra)

LEI:Vacci piano però, non così forte!

LUI:Sto andando alla grande... sto andando alla grande!

LEI:Fai piano ti ho detto, controllati!

(Arretrano lentamente verso il fondo in penombra)

LUI:Mi sembra di volare!
LEI:Ehi! Non sei mica alle Olimpiadi, che cazzo!
LUI:Sono il numero uno... sono il numero uno!
LUI:Non così, non così!
LEI:Così... così!
LUI:Fai piano...fai piano!
LEI:Andiamo...andiamo!
LUI:Fai piano, coglione...fai piano, coglione!
LEI:Sono un campione...sono un campione!

BUIO

(Durante il buio Lui si troverà in mutande, seduto sul materasso, con il lenzuolo messo a mantello dalla testa ai piedi, in stato confusionale. Mentre Lei, si troverà in piedi accanto al materasso.)

LUI:Merda!
LEI:Che c'è?
LUI:Si è aperto.
LEI:Cosa?
LUI:Si è rotto.
LEI:Fa vedere.
LUI:Non ci credo.
LEI:Si è rotto dentro?
LUI:Non ci credo!
LEI:Si è rotto dentro?
LUI:Cosa?
LEI:*(tra sé)* Cristo...
LUI:E ora?

(Luce sulla scena)

LEI:Stai calmo e dimmi se sei venuto dentro.
LUI:No...non lo so...
LEI:Come non lo sai?
LUI:No, non sono proprio venuto.
LEI:Sicuro?
LUI:Sicuro, si.
LEI:Bene.

(Lei accartoccia un paio di fazzoletti)

LUI:Sei malata?
LEI:Cosa?
LUI:Hai qualcosa?

LEI:Ma che cazzo dici!
LUI:Sicura?
LEI:Ma come ti permetti!
LUI:È la fine!
LEI:Senti bello, io sono una professionista!
LUI:Non sta succedendo davvero ...
LEI:Tu, piuttosto?
LUI:Io?
LEI:Si.
LUI:Io ... io cosa?
LEI:Sei pulito?
LUI:Pulito?
LEI:Sei stupido o cosa?
LUI:Certo che sono pulito.
LEI:Come fai a saperlo?
LUI:Cioè?
LEI:Come fai a saperlo, idiota! Hai mai fatto il test?
LUI:Tu l'hai fatto? Ti è mai capitato altre volte? Non è che ...
LEI:Senti bello, io mi controllo ogni tre mesi e sono più pulita del culetto di un neonato, chiaro!

(PAUSA)

LUI:Perché?
LEI:Perché cosa?
LUI:Lo sapevo, cazzo, lo sapevo ... *(Accenna un attacco di panico)*
LEI:*(Si siede vicino a Lui)* Ehi, respira, sta calmo, respira.

(PAUSA)

LUI:Si...
LEI:Si?
LUI:Va bene, sono calmo ...

(PAUSA)

LEI:Ascolta tesoro, te lo ripeto l'ultima volta: sei pulito? Ti è già capitato altre volte? Hai mai fatto il test? Sì o no?
LUI:Basta! Smettila! Certo che l'ho fatto! Sono un tipo a posto io...
... sono un tipo a posto, io!
LEI:Va bene, ti credo, stai calmo, non urlare.
(Lei gli toglie il lenzuolo delicatamente dalla testa)

(PAUSA)

LUI:Ma tu chi sei?
LEI:Cosa?
LUI:Che ci faccio qui ...

LEI:Guarda che sei tu che mi hai chiamato. *(tra sé)* Tutti uguali ...
(Lei fruga dietro al materasso mettendosi una camicia per coprirsi)

(PAUSA)

LUI:Come ti chiami?

LEI:*(Irritata)* Perché, te ne frega qualcosa? *(Gli leva il lenzuolo con decisione)*

LUI:Non l'ho fatto apposta ...

LEI:*(Fredda)* Tranquillo, prendo la pillola. *(Piega il lenzuolo accuratamente)*

(PAUSA)

LUI:Non è colpa mia...

LEI:Ma la pianti, mi metti ansia ... Dio mio!

(Lei poggia il lenzuolo, controlla il cellulare nella borsa) Tutti da me devono venire!

LUI:Forse è meglio che vada... *(Cerca di rivestirsi)*

(PAUSA)

LEI:Karol *(Fruga nella borsa, prende le sigarette)*

LUI:Cosa?

LEI:Mi chiamo Karol.

LUI:Tanto piacere ... Karol.

LEI: Piacere mio. *(BREVE PAUSA)* ...non me lo vuoi dire?

LUI:Che?

LEI:Il tuo nome.

(PAUSA)

LUI:*(A bassa voce)* Mattia...

LEI:Eh?

LUI:*Mattia.*

LEI:"Mattia", mi piace come nome. *(Si siede sulla sedia)*

(PAUSA)

...ehi? Mattia?

LUI:Dimmi ... Karol.

LEI:Non è successo niente, chiaro?

LUI:Ok ...

LEI:Sicuro?

LUI:Si...

LEI:Nessuno ha rovinato la vita a nessuno.

LUI:Me lo prometti?

LEI:Ma che domanda è? Guarda questo! Ma quanti anni hai!

(PAUSA)

LUI:Scusami ...

LEI:Senti, se stai così forse è meglio che vai. *(Si accende una sigaretta)*

(PAUSA)

LUI:Karol?

LEI:Si?

LUI:Nessuno ha rovinato la vita a nessuno...

LEI:Esatto, quindi ora stai tranquillo, ti rivesti e te ne vai.

LUI:Sono cose che capitano.

LEI:Già.

LUI:Non è la fine del mondo.

LEI:No.

LUI:Tu sei una apposto...

LEI:*(Fredda)* Me lo stai chiedendo?

(BREVE PAUSA)

LUI:No.

(BREVE PAUSA)

LEI:È la prima volta?

LUI:Eh?

LEI:È la prima volta, vero?

LUI:No... cioè... dipende... *(Fa un respiro profondo)* ...Si è la prima volta.

LEI:Lo spero. *(Gli offre il pacchetto)* ...Sigaretta?

LUI:Si, grazie. *(Prende goffamente una sigaretta)*

LEI:Prego...*(Lo fa accendere e lo osserva)*

(BREVE PAUSA) ...Come mi hai trovata?

LUI:Beh... perfetta direi.

LEI:Intendo il numero.

LUI:Beh...il numero... non saprei, un nove e mezzo di sicuro...

LEI:Come hai avuto il mio numero!

LUI:Ah, il numero certo, il numero. Un amico, me l'ha dato un amico.

LEI:Un amico.

LUI:Si...

LEI:E questo "amico" è un mio cliente? È già venuto da me?

LUI:Beh, non esattamente. Diciamo che avrebbe voluto ma non l'ha fatto.

LEI:Mi prendi in giro?

LUI:No, giuro! Ha letto l'annuncio su internet, ma non ti ha mai contattato.

LEI:E lo ha passato a te?

LUI:Si, mi ha dato il sito dove c'erano le tue foto, ecco.

LEI:E perché l'ha dato proprio a te?

LUI:Beh, perché... sapeva che... mi saresti... diciamo... "piaciuta".

LEI:Immagino.

LUI:In senso estetico intendo.

LEI:Avevo inteso.

LUI:In fondo un amico serve anche questo, no?

LEI:A questo cosa?

LUI:Beh, no... nel senso che... No, niente scusa.

(PAUSA)

LEI:Sei strano.

LUI:Io?

LEI:Però non sei male.

LUI:Grazie.

LEI:Prego.

(PAUSA)

LUI:Tu hai dei piedi perfetti.

LEI:Cosa?

LUI:Dico davvero.

LEI:*(Imbarazzata)* Grazie.

LUI:Dico davvero.

LEI:Ho capito.

LUI:Non mi credi?

LEI:Non prendermi in giro!

LUI:Perché dovrei farlo?

LEI:Non giocare con me.

(Controlla una seconda volta il cellulare nella borsa)

LUI:Perché dovrei farlo? *(Si guarda i piedi amareggiato)*

(PAUSA)

LEI:Anche i tuoi non sono male.

LUI:Dici davvero?

LEI:No, sono orribili. *(Si lega i capelli soddisfatta e va al bagno, fuori dalla scena)*

LUI:*(Tra sé)* Lo sapevo.

LEI:*(Dal bagno)* Però non puzzano!

LUI:Beh, grazie...è già qualcosa.

(Si sente tirare lo sciacquone, Lei rientra in scena e si siede sulla sedia)

LEI:Quanti anni hai?

LUI:Abbastanza.

LEI:Abbastanza per cosa?

(PAUSA)

LUI:Per avere paura.

(PAUSA)

LEI:Paura di cosa?

LUI:Non lo so. Di venire qui forse.

LEI:Non ci vuole tanto coraggio a venire qui.

(PAUSA)

LUI:Per me sì.

LEI:Che vuoi dire?

LUI:Voglio dire che...non sono il tipo da...

(PAUSA)

LEI:Da prostitute?

LUI:No! Non volevo dire...era solo...sì, volevo dire proprio quello.

LEI:Tranquillo, non mi offendo mica. Se ti piace mentire a te stesso, a me non cambia nulla...basta che paghi.

LUI:Guarda che io...non sto mentendo...è davvero la prima volta che... insomma... cioè... io di solito... io sono...

LEI:Un bravo ragazzo?

LUI:Esatto!

LEI:Lo so, tu sei il bravo ragazzo ed io la puttana cattiva...

LUI:No! Non ho detto questo! Non mi permetterei mai...

LEI:Scommetto che ti eccita l'idea di andare con una povera prostituta immigrata, sfruttata, che non parla Italiano, con un'infanzia traumatica e tanta voglia di sentire parole dolci dal bravo ragazzo di turno...

LUI:Guarda che hai capito male... e poi tu parli un italiano perfetto...

LEI:Io sono italiana, idiota!

LUI:Infatti! L'avevo capito...

LEI:E non mi sfrutta nessuno se non lo voglio io!

LUI:Per carità...

LEI:E ho avuto un'infanzia normalissima! ... Più o meno...

LUI:Anche io! Cioè... ci credo... mi fa piacere che... tutti e due... insomma...

(tra sé) ...Cristo...

(PAUSA)

LEI:Che c'è... ci sei rimasto male?

LUI:No...

LEI:Preferivi che fossi dell'Est Europa?

LUI:No...vai benissimo così... cioè...no! Voglio solo dire...

LEI:Se vuoi ti racconto che sono sbarcata illegalmente col gommone...

LUI:No...

LEI:Forse ti eccita di più?
LUI:Ho detto di no! Hai frainteso! Non volevo offenderti!
LEI:Nessuno si offende, Mattia... siamo tutti grandi e vaccinati qui... non è vero?
LUI:Certo...
LEI:(*Fredda*) Sei laureato?

(PAUSA)

LUI:Cosa?
LEI:Sei laureato?
LUI:Si... cioè no... cioè più sì che no... scusa è che ho una confusione in testa in questo momento...non è che hai un'aspirina?
LEI:Non è una domanda difficile...
LUI:La triennale! Ho la triennale...
LEI:La triennale?
LUI:Si...
LEI:È un po' vago non trovi?
LUI:Scienze dello Spettacolo! ... Ho la triennale in Scienze dello Spettacolo...
LEI:"Scienze dello spettacolo"?
LUI:Si...Dams...

(BREVE PAUSA)

LEI:Dams. (*Lo osserva sospettosa*)
LUI:Eh...perché mi guardi così? Che ho detto?
LEI:Che Facoltà è?
LUI:Come, "*che Facoltà è?*" ...È una Facoltà...
LEI:Riconosciuta?
LUI:Certo che è riconosciuta! Riconosciutissima...
LEI:Bene...bello... (*Accavalla le gambe*) Io invece sono Laureata in Marketing e Management...
LUI:In cosa?
LEI:Marketing e Management...sto scrivendo la Tesi sulla cooperazione industriale tra Giappone ed Europa...sulle nuove tecnologie Hi-Tech.
LUI:Cazzo!
LEI:(*Si sistema i capelli compiaciuta*) Grazie... (BREVE PAUSA) ...Ho anche mandato richiesta per una borsa di studio di 2.000.000 Yen, per un tirocinio presso la Eden Hi-Tech di Tokyo...
LUI:"Eden Hi-Tech...Tokyo"?
LEI:Conosci?
LUI:No.
LEI:Peccato... (*Fruga nella borsa, prende una crema per le mani e se la spalma delicatamente*) Tu invece?
LUI:Io cosa?
LEI:La tua Tesi, su che l'hai fatta?
LUI:Eh...no...non mi viene in mente adesso...
LEI:Non ti viene in mente?
LUI:No...cioè...più che altro... preferirei tenermelo per me.

LEI: Ti vergogni?
LUI: No...
LEI: Vuoi dire che non è vero che sei laureato, che sei un bugiardo?
LUI: No! *Sono* laureato!
LUI: Allora dimmi su cosa hai fatto la Tesi?
LEI: No...veramente... preferisco di no.
LUI: Allora ti vergogni?
LEI: Non mi vergogno...
LUI: Allora sei un bugiardo?
LEI: Non sono un bugiardo!
LEI: Allora dimmi la tua Tesi!
LUI: Non mi va!
LEI: Dimmela!
LUI: No!
LEI: Ho detto dimmela!
LUI: L'Animatore Turistico!

(PAUSA)

LEI: "L'Animatore Turistico"?

(PAUSA)

LUI: Sì...sulla figura dell'Animatore Turistico...e sull'importanza dell'Isola che Non C'è... dal punto di vista concettuale del termine...per...rivalutare nella società moderna la categoria dei Sognatori ad occhi Aperti... *(BREVE PAUSA)* ...Quindi ho pensato che l'Animatore Turistico racchiudesse per eccellenza questa categoria... ecco.

(PAUSA)

LEI: L'Isola che non C'è?
LUI: Sì...
LEI: Mi prendi per il culo?
LUI: No!
LEI: Hai scritto una Tesi universitaria sulla figura professionale dell'Animatore Turistico?
LUI: Dal punto di vista concettuale...
LEI: Certo...*(Mette via la crema nella borsa)* ...certo...
LUI: Te l'ho detto che era meglio non dirlo...

(PAUSA)

LEI: Sei carino quando arrossisci...

(PAUSA)

LUI: Grazie...non è che c'hai un'aspirina, eh?
LEI: Le ho finite...

LUI: E il ragazzo?
LEI: Cosa?
LUI: Stai con qualcuno?
LEI: E a te che ti frega?
LUI: Era solo una domanda.
LEI: Che tipo che sei...
LUI: Quindi non ce l'hai?

(PAUSA)

LEI: *(Si alza)* Perché sei venuto qui?
LUI: Perché volevo farmi una cultura.
LEI: Scemo... *(Gli dà un bacio sulla guancia)* Sei simpatico, sei carino, perché vieni qui? Non hai la ragazza?
LUI: Te l'ho chiesto prima io.
LEI: *(Fredda)* Ma sei sordo o cosa?
LUI: Perché scusa, che male c'è?
LEI: *(Tagliando corto)* Basta, smettila, mi sono rotta di giocare. Ora vai, ho da fare...
LUI: Ma se abbiamo appena iniziato...
LEI: *(Secca)* Cosa abbiamo iniziato?

(PAUSA)

LUI: Niente, era così per dire...

(PAUSA)

LEI: Sì è fatto tardi Mattia.
LUI: *(Si guarda attorno)* Non è male qui...
LEI: Sono centocinquanta... per favore...
LUI: *(Si alza e fa un giro)* L'hai arredata tu?
LEI: Già.
LUI: È bella, hai fatto un ottimo lavoro.
LEI: Grazie, ma ora mi dovresti darmi il regalino, Mattia.
LUI: Ci vuole sensibilità per queste cose... e tu ce l'hai.
LEI: Sono mobili Ikea.
LUI: Beh, non conta da dove vengono, è la disposizione che li rende speciali.
LEI: La disposizione?
LUI: *(Si dirige verso la sedia contando a mente i passi)* Già.
LEI: Li rende speciali?
LUI: Sì... è come una magia...
LEI: *(Preoccupata)* Ma che stai dicendo?
LUI: *(Sposta la sedia)* È una questione di centimetri: basta un nulla e ti trovi in un'altra stanza... dovresti vedere camera mia, è geniale, se vuoi dopo ci andiamo... la casa è piccola...
LEI: *(Interrompendolo)* Mattia, lascia la sedia...
LUI: *(Continua a muovere la sedia)* Ma la disposizione del salotto è perfetta... dovresti vedere...

LEI:Lascia la sedia!

(PAUSA)

LUI:Scusa, volevo solo...

LEI:Volevi cosa?

LUI:Niente... *(Rimette la sedia al suo posto e si siede)*

(PAUSA)

LEI:Ma tu chi sei? Ti conosco?

(PAUSA)

LUI:*(Prende i pantaloni e cerca il portafoglio)* Hai detto centocinquanta, vero?

LEI:Non riesco a capirti...non riesco a...ma ci siamo già visti? Sei già venuto qui? Me lo ricorderei, sono sicura...

LUI:No...non ho mai avuto quest'opportunità...

LEI:*(Sorridente)* Ma quale opportunità?

LUI:L'opportunità di...

LEI: Scusami...*(Fruga nella borsa e risponde alla vibrazione del cellulare)*

Si? Ciao tesoro... si... fino alle 20... eh? Si, così presto...regalino centocinquanta...

eh? Si, così caro...Via Marsala... quando sei qui mi chiami e ti do il civico...

eh? Ah, è lontano? Allora sai che c'è tesoro, meglio che ti scopi tua moglie stasera, così risparmi tempo, soldi e fatica... *(Attacca innervosita)*

(tra sé) Stronzo... *(Rimette il cellulare nella borsa)*

(BREVE PAUSA)

(Si siede rivolgendosi a Lui) ...dicevi, scusa?

LUI:Ehhh.....co...co...

LEI:Co?

LUI:Conosci la storia del Limone Ciccione?

LEI:Che?

LUI:La storia del Limone Ciccione.

LEI:*(Perplessa)* No, non credo di conoscerla...

LUI:*(Si siede accanto a Lei)* Beh, c'era una volta un limone ciccione, che se ne stava stretto stretto in una vecchia cassetta, con altri limoni. Vicino a loro si trovava un'altra cassetta più grande, più bella, tutta piena di bellissime arance...mi segui?

LEI:*(Perplessa)* Più o meno...

LUI:Beh, queste arance si sentivano superiori perché erano dolci e costavano di più, e i poveri limoni invece erano aspri e incazzati neri.

LEI:*(Sarcastica)* Ovviamente...

LUI:Insomma,un giorno entra un bambino e si mette a giocare con la frutta. La madre lo sgrida davanti a tutti e lui, per vendetta, prende di nascosto un limone e lo nasconde tra le arance, poi cerca di fare la stessa cosa con le pere e le banane, ma la madre se ne accorge di nuovo e gli da un calcio dritto nel sedere...

LEI: *(Seria)* Ma perché? Povero bambino!

LUI: Eh lo so, è una storia violenta...

LEI: Ma smettila, dai, continua...

LUI: Beh, l'impostore tra le arance era proprio lui, "il Limone Ciccione", che a parte il colore, poteva benissimo assomigliare ad un'arancia.

LEI: Ma che storia è?

LUI: Aspetta, non è finita... nessuno lo scoprì e rimase nascosto per tutta la notte a contatto con le antipatiche arance, cercando di trovare una posizione comoda per dormire; finché la mattina dopo si svegliò tutto rosso: si era mosso così tanto che gli era venuta un'irritazione alla buccia!

LEI: Ahahah... che scemo! L'irritazione alla buccia...

LUI: Aspetta, è quasi finita...

LEI: Va bene.

LUI: Entrò una vecchietta per comprare delle arance, si accorse di lui e pensò: "Ma che bel pompelmo!" Chissà come è finto nella cassetta delle arance?" Lo prese e se lo portò a casa. *(In tono solenne)* Quel giorno fu una grande vittoria per i limoni, che anche solo per una volta non si sentirono ne aspri, ne incazzati neri.

(BREVE PAUSA)

...Punto.

LEI: Come, "Punto"? E il Limone Ciccione che fine ha fatto?

LUI: Ah, non lo so, non si è mai saputo.

LEI: Come, non si è mai saputo? Allora qual'è la morale della storia?

LUI: Beh, la morale è che, in fondo, un pompelmo è solo un limone che ha avuto coraggio... e ce l'ha fatta...

(PAUSA)

LEI: Tu non stai tanto bene *(Controlla il cellulare)*.

LUI: Di solito no, ma in questo momento si...

(Si avvicina come per baciarla, Lei si alza di colpo)

LEI: Che fai... sta fermo!

(PAUSA)

LUI: Perché?

LEI: Come perché? Perché ... perché non si fa...

LUI: Ma tu mi hai dato un bacio.

LEI: E allora?

LUI: Non eri obbligata a farlo ...

(PAUSA)

LEI: Senti, Mattia... è tardi, adesso dovresti pagarmi e andare via.

LUI: Posso rivederti?

LEI: Non credo che sia...

(PAUSA)

LUI:Capisco ... *(Si riveste lentamente)*

(PAUSA)

LEI:Mattia ... se vuoi puoi tornare, ma devi stare attento la prossima volta... è pericolosi quello che è successo...

LUI:Io intendevo un appuntamento.

LEI:Un appuntamento?

LUI:Ti porto a cena fuori ... ti piace il cinese?

(PAUSA)

LEI:*(Fredda)* Ti verrà a costare di più.

(PAUSA)

LUI:Ho capito. *(Sta per andarsene)*

(PAUSA)

LEI:Ehi, "piccolo alieno"?

(BREVE PAUSA)

LUI:Ah ...si ...scusa dimenticavo... *(Le lascia i soldi e fa per uscire)*

LEI:Mi piace il cinese...

(Lui si ferma di colpo)

LUI:Mi verrà a costare di più?

(PAUSA)

LEI:Io non mangio tanto ... *(Sorridente)*

(Lui si avvicina e prova a baciarla)

LEI:Scusami... *(Si scansa e prende il cellulare, risponde alla vibrazione)*

...Ciao tesoro, sì ... Via Marsala...no, mi richiami quando sei qua sotto...regalino centocinquanta... mezz'ora va bene...ti aspetto...ciao tesoro... ciao ... *(Attacca)*

(PAUSA)

...Che c'è?

LUI: ...

LEI:*(Fredda)* Forse è meglio che lasciamo perdere il cinese, eh?

(PAUSA)

LUI:*(Tra sé)* Che schifo.

LEI:Che hai detto?

(PAUSA)

LUI:Come puoi far finta di niente?

LEI:Ma di che cosa stai parlando?

LUI:Non ti senti sporca?

(PAUSA)

LEI:Vattene via!

LUI:Non ti obbliga nessuno...

LEI:Vattene via!

LUI:Scommetto che lo fai perché ti piace...

LEI:Fuori di qui!

(Lui esce e rientra di colpo)

LUI:La verità è una bugia caramellosa...lo sapevi, Karol? Ti si appiccica alle labbra ...

LEI:Sparisci! *(Gli tira il cuscino)*

LUI:Ti telefono! *(Sorridente e va via).*

(PAUSA)

LEI:*(Mette a posto il letto si accende una sigaretta)* Stronzo...

BUIO

Martedì

(Lei sul proscenio vestita casual, con una busta della spesa in una mano e il cellulare nell'altra)

LEI: *(Al cellulare)* No, Mamma! Non posso venire questo week end! Te l'ho detto... ho da fare...ho un colloquio di lavoro importante... sì... non lo so quanto dura... senti rimandiamo per favore...lo so che è il compleanno di mia sorella, dille che mi dispiace... che la chiamo domani per gli auguri e vi spedisco il regalo a casa...eh? Con la posta..come vuoi che lo spedisco? Si arriva...arriva... no, non si rompe! Ma che ne sai che è fragile se ancora non l'ho comprato!? No...lascia perdere... ho detto lascia perdere... non c'è spazio da me... non potete venire voi...no! Senti ora devo andare... ci sentiamo, eh...ciao mamma...no, ho detto di no! Ciao... *(Attacca)*

(Appare Lui dall'altro lato con un mazzo di fiori)

LUI:*(Prendendola alla sprovvista)* Ciao Karol...

LEI:Che ci fai qui?

LUI:Passavo per caso... come va?

LEI:Mi hai seguita?

LUI:No... passavo per caso...bella giornata, eh?

LEI:Che sono quelli?

LUI:Margherite...sono per te...

LEI:Stai scherzando?

LUI:Ti piacciono?

LEI:Guarda... ti ringrazio...ma...

LUI:Non ti piacciono, vero?

LEI:Non è questo...

LUI:Lo sapevo...dovevo prendere le Orchidee!

LEI:Adoro le Margherite... sono tra le mie preferite...

LUI:Davvero?

(PAUSA)

LEI:Si... ma non posso accettarli...mi spiace...

LUI:Perché?

LEI:Non è il caso...

LUI:Vado a cambiarle con le Orchidee... *(fa per andare)*

LEI:No! Lascia stare... veramente...

LUI:Era tua madre al telefono?

LEI:Cosa?

LUI:Anche la mia mi rompe sempre...

LEI:Mi hai spiato mentre ero al telefono?

LUI:No... l'ho intuito...

(PAUSA)

LEI:Come sapevi che ero qui?

LUI:Non lo sapevo...ti ho vista al supermercato...
LEI:Mi hai seguita dal supermercato!?
LUI:No!
LEI:Dovrei chiamare la polizia!
LUI:Ero al supermercato anche io! Ti volevo solo salutare... è stata una coincidenza...
LEI:Una coincidenza?
LUI:Si...
LEI:Anche le Margherite sono una coincidenza?
LUI:Più o meno...(BREVE PAUSA) ...erano per mia nonna...
LEI:Erano per tua nonna?
LUI:E' il suo onomastico...
LEI:Quindi mi volevi rifilare i fiori per l'onomastico di tua nonna!?
LUI:No!
LEI:Ti sembra il modo di corteggiare una donna!?
LUI:No... cioè... perché tu vuoi essere corteggiata?
LEI:Non è questo il punto.
LUI:Guarda che mia nonna non si offende mica... neanche se ne accorge... li avrebbe lasciati morire sul tavolo... *(Si avvicina e le tende il mazzo di margherite)*

(PAUSA)

LEI:Ma che vuoi da me?
LUI:Quello che vuoi tu... cioè...conoscerti...
LEI:Non dovrei neanche parlarti lo sai?
LUI:Perché?
LEI:Quelle cose che hai detto ieri... sei stato un cafone...

(PAUSA)

LUI:Mi spiace... non volevo offenderti... ero solo...solo...

(BREVE PAUSA)

LEI:Geloso?
LUI:Si...tu mi piaci...
LEI:Non sono la tua ragazza, Mattia... mettilo bene in testa... sei venuto da me per un servizio... non te lo dimenticare...
LUI:Per me non è stato solo un...
LEI:Ora torna da tua nonna... e metti le Margherite nell'acqua... prima che si rovinino...

(PAUSA) Ciao...

(Lei fa per andare)

LUI:Karol?
LEI:Si... *(Si ferma)*
LUI:Che fai dopo?
LEI:Lavoro.

LUI: E a cena?
LEI: Lavoro.
LUI: Capito... e dopo cena?
LEI: Lavoro!
LUI: Ok... vuoi che ti porto la spesa?
LEI: Torna a casa...
LUI: Ti telefono... allora...
LEI: Per cosa?
LUI: Per... il... "Servizio"...
LEI: (Fredda) Allora porta i soldi.

(PAUSA)

LUI: Va bene...

BUIO

(Lentamente un cono di luce illumina Lui seduto sul proscenio con le Margherite in mano. Prende il cellulare e compone il numero. Ci ripensa attaccando di colpo. Dopo alcuni secondi ricompono il numero) Pronto?

(Sul fondo viene illuminata Lei seduta su una sedia accanto al materasso vestita come la scena precedente. Risponde al cellulare)

LEI: Sì?
LUI: Ciao...
LEI: Ciao tesoro.
LUI: Disturbo?
LEI: No che non disturbi.
LUI: Dove sei?
LEI: Via Marsala tesoro... quando vuoi passare?
LUI: Pensavo adesso...
LEI: Guarda dammi mezz'ora che mi preparo... quando arrivi alla via mi richiami e ti dico il civico...ok?
LUI: Ok...
LEI: Regalino centocinquanta... va bene per te?

(PAUSA)

LUI: Non erano per mia nonna...
LEI: Cosa?
LUI: Non erano per mia nonna...
LEI: Pronto?
LUI: Ho tirato a indovinare... sapevo che dovevo prenderti le camelie...
LEI: Mattia?
LUI: Posso rifarmi col cinese... ti porto a cena fuori... che dici?
LEI: Mattia, sei tu?
LUI: Ciao Karol...
LEI: Ma allora sei stronzo!

LUI:Perché?

LEI:Ti ho detto che devi lasciarmi stare!

LUI:Ma hai detto che ti potevo chiamare...

LEI:Questo numero è per il lavoro... devi lasciarlo libero!

LUI:Allora dammi il tuo...se preferisci...

LEI:Non ti do un cazzo!

LUI:Perché ti arrabbi... mi hai detto che ti potevo chiamare... ti ho chiamato...

(BREVE PAUSA)

LEI:Che devi fare?

LUI:In che senso?

LEI:Devi venire?

LUI:Si... ma possiamo farci anche una passeggiatina se vuoi?

LEI:Ma allora sei scemo!

LUI:Un cinema?

LEI:Non sono una tua amica! Chiaro? Tanto meno la tua ragazza!

LUI:Però sei single, vero?

LEI:Ma che vuoi da me! Che vuoi dalla mia vita?!

LUI:Un appuntamento...

LEI:Non ho tempo per queste cose! Non ho tempo per te! Lasciami perdere! Già sono abbastanza incasinata di mio... per favore... lascia perdere...

LUI:Quindi è un *SI*...?

LEI:Devi lasciare libera la linea,Mattia...

LUI:Allora è un *SI*...?

LEI:Tu sei matto...

(Lei attacca. Buio sul fondo della scena)

LUI:Prenoto dal cinese?...Pronto? Pronto? Karol? *(tra sé)* Era un *SI*...

BUIO

(Due ore dopo)

(Luce sul fondo della scena. Lei si veste per il prossimo cliente. Suona il campanello)

LEI:È aperto, tesoro... entra!

(Entra in scena Lui con in mano un mazzo di Camelie)

LUI:Ciao...

LEI:Ancora tu!

LUI:Sono Camelie... non sono Margherite...

LEI:Che cosa vuoi?

LUI:In teoria avevo prenotato al cinese... però se vuoi mangiare a casa per me va bene...

LEI:*(tra sé)* Dio Santo...

LUI:Dove le metto?
LEI:Non ho tempo Mattia... ho da fare.
LUI:Ci metto un minuto.... mi serve un vaso con un po' d'acqua...
LEI:Ho da fare...
LUI:Ti do una mano io a cucinare...
LEI:Ho già mangiato... Mattina.
LUI:Ah... allora ci beviamo una cosa?
LEI:Aspetto un cliente.

(PAUSA)

LUI:Ah...
LEI:Tra un minuto sarà qui...
LUI:Ah, sì?
LEI:Sì, quindi non crearmi problemi.
LUI:È l'ultima cosa che voglio ...
LEI:Mattia, devo lavorare!

(PAUSA)

LUI:Va bene ... *(Butta i fiori a terra e tira fuori il portafoglio)*
LEI:Che stai facendo?
LUI:*(Conta i soldi)* È quello che vuoi no?
LEI:Non fare così ...
LUI:Non li ho tutti ... arrivo a sessanta, va bene?
LEI:Metti via i soldi.
LUI:In fondo è questo che ti piace, no? *(Lancia i soldi a terra)*
LEI:Ma chi ti credi di essere!
LUI:Quanti sono venuti prima di me?
LEI:Non sono affari tuoi, sparisci o chiamo la polizia!
LUI:La polizia? Così gli fai lo sconto comitiva? *(Fa un passo verso di lei)*
LEI:Non ti avvicinare!
LUI:Perché? Ah, giusto! Non mi bastano i soldi!
LEI:Mi stai spaventando!
LUI:Sei tu che mi spaventi, con la tua indifferenza, sei una egoista di merda!
Non hai un briciolo di sensibilità!
LEI:Ma cosa vuoi da me, io non ti devo niente!
LUI:E invece sì! Mi devi più di una cosa, Karol! Mi devi il tempo che ti ho dedicato...
le ore passate ad immaginarmi i tuoi occhi... il tuo sorriso... i tuoi capelli...il tuo corpo!
Ho cercato la maniera migliore per parlarti...per farti ridere...per fare colpo, ma non ha
funzionato! Dovevi accettare l'appuntamento... saremo stati bene a cena fuori...avremmo
parlato, scherzato... poi ti avrei accompagnato a casa...ma non sarei salito... per farti
capire... che sono un ragazzo serio... e tu ti saresti innamorata di me...così doveva
andare! Così...Karol.
LEI: ...

(PAUSA)

LUI: Ma se questo è l'unico modo... *(Si siede sconvolto con i soldi in mano)*

(PAUSA)

LUI: Va bene lo stesso... *(Raccoglie i soldi a terra e li tende verso di Lei)*

LEI: Mettiti via...

LUI: Ti prego... prendili... *(A testa bassa)*

LEI: Mettiti via! Parliamo, parliamo lo stesso, ma mettili via.

LUI: *(A testa bassa)* Ok.

(Lei prende il cellulare)

LUI: *(Sempre a testa bassa)* Che fai?

LEI: Lo spengo.

(PAUSA)

LUI: *(A testa bassa)* Grazie.

(Karol in piedi, Mattia seduto)

LEI: Io non voglio prenderti in giro, e non ho tempo per tutto questo, non ho tempo per te. Mi dispiace se stai male, ma non dipende da me, io non so se questo modo di fare è una specie di gioco che fai con tutte le ragazze... o se fai sul serio... ma io non ti conosco... sei un bravo ragazzo... si vede.. però a me questo atteggiamento non piace... mi hai spaventata, Mattia...quindi, senza offesa, adesso sparisci e non farti più vedere.

(PAUSA)

LUI: *(A testa bassa)* Non è un gioco.

LEI: Meglio così, ora vai.

(LUNGA PAUSA)

LUI: *(Alza la testa e la guarda)* È una bugia.

LEI: Cosa?

LUI: È una bugia caramellosa.

LEI: Che cosa?

LUI: La verità. È una bugia caramellosa, ti si appiccica alle labbra.

(Si alza avvicinandosi lentamente a Lei. Prova a baciarla, ma viene respinto via con forza)

LEI: Vattene...

LUI: ...

(Sta per andarsene, poi si gira di colpo e le salta addosso. Nasce una colluttazione dove Lui prende il sopravvento, la butta sul materasso, le tappa la bocca, si slaccia i pantaloni, ma poi si blocca di colpo. Rimangono in quella posizione per qualche secondo, Lui si rende conto di quello che stava per fare e la lascia lentamente. Lei è totalmente impietrita, non riesce nemmeno a parlare, ma lo guarda negli occhi terrorizzata, Lui si siede sulla sedia sconvolto, con gli occhi persi nel vuoto)

LUI:Non doveva andare così... *(Si alza e si risiede come se fosse sotto shock)*

(PAUSA)

LUI:Io sono un tipo a posto... *(Si alza, si guarda attorno come se cercasse qualcosa)*...sono un tipo a posto...

(PAUSA)

LEI:Mattia...

LUI:*(In piedi, continuando a guardare nel vuoto)* Non mi chiamo Mattia... mi chiamo Daniele...

LEI:Cosa?

LUI:*(Sempre senza guardarla)* Ho 28 anni, lavoro in una videoteca. Quello in via Giolitti... dove vai tu tutti i Mercoledì.

(PAUSA)

LEI:*(Sconvolta)* Non è vero...

LUI:*(La guarda negli occhi, come se le chiedesse scusa)* Ti piacciono le commedie, quelle francesi, ma anche le storie d'amore.

(BREVE PAUSA)

LEI:*(Tra sé)* Cristo...

LUI:Affitti spesso lo stesso film ...

LEI:*(Rassegnata)* Jules e Jim.

LUI:Si, è bellissimo, anche a me piace ... adoro Truffaut... *(Si siede sulla sedia di prima)* ...ogni tanto prendi il gelato alla vaniglia, quello più grande di tutti...

LUI e LEI:Con i croccantini ...

LUI:Esatto, anche quello mi piace, è buonissimo ... lo mangio anche io di nascosto, prima di chiudere. Di solito vieni verso le sei, quando io inizio il turno, ma vengo sempre prima, così sono sicuro di vederti ... spesso indossi un vestitino a fiori con il collo a barchetta...un po' allentato... infatti ti casca sempre la spallina destra...ti sta benissimo quel vestito... soprattutto quando lo abbinati con quella cinta vintage... credo sia...

LUI e LEI: Degli anni '60...

LUI:Già, è bellissima, ti sta bene, veramente, trovo che sia un ottimo abbinamento, soprattutto quando hai i capelli raccolti... ti risalta gli occhi...

LEI:Che stupido... *(Cercando di trattenere le lacrime)*

LUI:Sei registrata come Martina e trovo che sia un nome bellissimo.

LEI:Sta zitto, ti prego.

LUI:Anche se non è veramente il tuo, non mi importa qual è quello vero. Perché sono sicuro che quando sarà il momento me lo dirai e io aspetterò. Mi troverai in videoteca tutti i Mercoledì... e starò lì come sempre a spiarti tra gli scaffali dei film romantici... facendo finta di catalogare i titoli...pur di percepire il tuo profumo. Perché sono mesi che aspetto e non ho mai avuto il coraggio, ma se c'è una cosa che posso fare per te è aspettare ancora...e lo farò finché devo.

LEI:Sta zitto!

LUI:Finché lo riterrai giusto...

LEI: ... *(Lo guarda, poi ha un cedimento e si mette a piangere nascondendo il viso)*

(PAUSA)

LUI:Ecco...è tutto...credo...*(sta per andarsene, poi si blocca e le lascia i soldi)*...non volevo farti del male...*(Ha un cedimento e si allontana per non farsi vedere)*

(PAUSA)

LEI:È vero. *(A testa bassa)*

LUI:Cosa?

LEI:Il nome...mi chiamo Martina. *(Alza lentamente la testa e lo guarda)*

(PAUSA)

LUI:Lo sapevo. *(Sorridente)*

LEI:*(Si alza cercando di sistemarsi il vestito e i capelli goffamente, cerca le sigarette, se ne accende una, poi si guarda attorno con aria smarrita)*

Il mio piccolo alieno...

(PAUSA)

LUI:Me ne devo andare?

LEI: ...

LUI:Va bene. *(Sta per andarsene)*

LEI:Daniele?

LUI:Si?

LEI:Sai domani che giorno è?

LUI:Che giorno è?

(PAUSA)

LEI:*(Accennano una specie di sorriso)* Mercoledì ...

BUIO

